J. N. 6238
J. № 506

Stimat^mo^ Sig^re^!

La riconoscenza, che Le devo per la costante rimembranza, espressa nella di Lei compita lettera del 15. Giugno, accompagnata nuovamente da diversi giornali d'Italia, fu ben accresciuta, ricevendo jeri per occasione straor-dinaria, altri libri, uniti al diploma dell' I. e R. Accademia Economico-Agraria dei Georgofili di Firenze, la quale mi onora del titolo di Socio Corrispondente. Non m'inganno per certo nel credere, ch'io debba una tal distinzione unicamente all' elogio troppo favorevole, reso da V^a^ Sig^ria^ ai membri pregiatissimi di codesto celebre istituto, riguardo ai miei talenti. Questa lusinghevole prevenzione però potrebbe aver prodotto uno sbaglio, procurandomi il titolo sopradetto, in vece di quello, di Socio Onorario, poichè non avendo dato prova al mondo letterario, delle mie cognizioni, riguardanti l'Agricoltura, ed i rami della medesima, devo ben temere di non poter corrispondere alle aspettazioni di me concepite, e quand'anche fossero fondate, di non trovare il tempo richiesto, per soddisfare ai doveri, uniti a tali incombenze. Nonostante, l'onore ed il vantaggio di appartenere ad' una Accademia così rinomata ed utile, m'impone silenzio e l'obbligo di contribuir quantunque insufficientemente al pubblico interesse. Tostochè avrò ricevuto il supremo consenso, di accettare il titolo conferitomi, non mancherò di ris-ponder

al Sig.r Segretario, D.r Gallizioli, nel debito modo.
Vedo con pena, che V.a Sig.ria mi attribuisce sempre un'influenza, che non possiedo, rapporto al di Lei desiderio, di stabilirsi in questa Capitale. Non credo aver bisogno di assicurarla, quanta parte io prenda nel progetto da Lei così ardentemente nutrito, mentre che sarebbe nell'istesso tempo un guadagno per me, il commercio continuo con una persona tanto meritevole, e che prova un vero attaccamento a Sua Maestà ed al Suo figlio. S. A. S. il Principe gode d'una salute perfetta; la sua dentizione, (giacchè il talento di V.a Sig.ria ne fissò l'ordine,) fa quei progressi tanti ed esenti da dolore, che non chiedono fin'ora nissun altro soccorso, che un esame rarissimo. La prego dunque di riflettere Ella stessa, come, in mezzo a tutti quei ostacoli, io possa contribuire al fortunato esito delle di Lei brame? V.a Sig.ria mi conosce abbastanza, per esser persuasa della certezza intiera di quanto Le espongo. Sarò sempre pronto a prevenire i Suoi voti, colla più gran premura.
I Sig.ri de Foresti e Collin e la mia famiglia m'incaricano di richiamarli alla di Lei memoria.
Rinnovando i miei sinceri ringraziamenti ed offrendole i

miei servigj in qualunque incontro, ho l'onore di dichiararmi,

di V.a Sig.ria

Vienna li 17. Luglio 1819.

obbligat.mo servo
Maurizio Dietrichstein

WIENER-STADTBIBLIOTHEK